

TRA IL DIRE E IL FARE

CHI SARÀ CHE CI METTERÀ I SOLDI, (CHE NON CI SONO), PER COMPRARE GLI IMPIANTI CHE LA MSA SI È "AGGIUDICATA" ?

Come avevamo anticipato e previsto (clicca il link :

http://comitatomontecampione.it/notizieDB/uploads/IL%20CONSORZIO%20E%20LE%20CAUSE_04.11.16.pdf) tutte le notizie, in primis date da Teleboario, sulla presenza di diversi imprenditori all'asta degli impianti di risalita di Montecampione, erano quantomeno non rispondenti alla realtà camuna e presupponevano luoghi e territori in cui c'è il libero mercato garantito dalla sana politica. Dicevamo anche che quelli che si fossero messi in competizione con la *MSA srl* sarebbero stati degli IMPAVIDI EROI, perché si mettevano contro il BIM, i Comuni di Artogne, Pian Camuno, Gianico ed anche Pisogne (c'è un suo ex sindaco nel nuovo CdA della *MSA* !). C'era da tener conto poi che il curatore ha preso a cuore l'intera vicenda ed ha messo al primo posto, come dicono i ben informati, la "continuità", tanto che a parità di offerte avrebbe dato gli impianti alla *MSA* che, ricordiamolo, non ha mai trattato in questi tre anni come un "cliente" qualsiasi !

Dunque la *MSA* si è presentata, ha avuto un solo concorrente, con il quale, a parità di offerta, si è aggiudicata l'asta. Questo è un fatto che, ripetiamo, era scontato e risaputo si sarebbe verificato in queste modalità.

Vediamo cosa comporta per *MSA* l'essersi aggiudicata l'asta.

Dall'articolo di Brescia Oggi, che alleghiamo di seguito, leggiamo un altro elemento normale di queste vicende: per partecipare all'asta bisogna depositare un importo del 20% che, in caso di aggiudicazione viene considerato ovviamente in conto prezzo. Dunque la *MSA* ha depositato per partecipare 150.000 euro e quindi gliene restano da pagare 600.000 entro 60 giorni o, con dilazioni in due anni, garantite da una fideiussione.

Torniamo ora al contenuto dell'articolo che ricorda i conti della ricapitalizzazione della *MSA srl* appena avvenuta e dà un potenziale di "attività" di 685.000 euro e, come sembrerebbe, quasi quasi sono quelli che servono per pagare gli impianti che ne costano 750.000. Ma le cose, come noto e come abbiamo più volte scritto non sono così semplici e comunque non stanno così.

Infatti la ricapitalizzazione era servita per ricostituire il "capitale sociale" della *MSA* **azzerato dai debiti** e dunque dopo la "ricapitalizzazione" la società, che stava affogando sotto il livello dell'acqua è tornata al pelo per poter ancora respirare. Respirare e basta. È altrettanto chiaro dunque che con il pagamento dei 150.000 euro per partecipare all'asta la *MSA* è ritornata ad inabissarsi e a non respirare (rinviando anche il pagamento dei debiti).

Come pure abbiamo scritto e come è noto, l'aumento di capitale è stato deliberato fino a 1.000.000 di euro e dunque nelle quote della società sono "abilitati" a far confluire capitali per altri 315.000 euro tutti quelli che volessero acquisire quote.

Questi sono i conti in teoria, ma in pratica non sappiamo come stanno le cose, perché non sono stati mai resi noti i tabulati aggiornati ad oggi dove risultano da una parte le dichiarazioni di

volontà di partecipazione ("il dire") e dall'altra l'effettivo versamento delle quote dichiarate ("il fare") noi ci chiediamo : hanno versato tutta la seconda tranche pari al 75%?.

Dunque non sappiamo se il dato di partenza è effettivamente a 685.000 euro perché non sappiamo se tutti quelli che dovevano versare la quota nella sua interezza, e cioè il restante 75% lo ha fatto veramente. Sappiamo solo che dalla quota effettivamente "in cassa" della MSA adesso mancano 150.000 euro finiti in quella della curatela del *fallimento Montecampione Impianti*.

Non è dato neppure di sapere dunque quanti soldi effettivamente mancano per arrivare al termine del progetto approvato di ricapitalizzazione che è stato di 1.000.000 e soprattutto non sappiamo se si troverà ancora qualcuno che vorrà metterli, in ogni caso chi, come e quando ce li metterà quei soldi che sono quelli soli che possono essere spesi per comprare gli impianti, visto che quelli raccolti finora (virtuali o effettivi che siano) dovevano solo servire a pagare i debiti con la quota di 250.000 dell' "azionariato diffuso") ed a ricostituire il capitale sociale (i 350.000 della MISA).

Tutto quanto si è detto sull'argomento si deve per forza rapportare con questa REALTÀ DEI FATTI.

Entro pochi giorni MSA dovrà versare i 600.000 € mancanti o emettere una fidejussione di pari importo, ma secondo i conti da noi fatti quei soldi non ci sono, chi li metterà ?

E adesso, come al solito, vediamo cosa accade e CHI SARÀ VERAMENTE A METTERCI I SOLDI CHE SERVONO, E NON CI SONO, PER PAGARE GLI IMPIANTI CHE LA MSA SI È AGGIUDICATI.

Cosa succederà, continuerà la questua ? Non ci sembra, che di fronte a nuove richieste ci sia disponibilità da parte dei Montecampionesi.

NOI ABBIAMO DETTO E DICIAMO CHE NON DEVE ESSERE IL CONSORZIO, CHE NON CI SI PROVI NEPPURE A PENSARLO !

I CONSORZIATI IN QUESTA VICENDA, COME SAPPIAMO, SONO CREDITORI DI 150.000 EURO PER FATTO ILLEGITTIMO DI *LORSIGNORI* **ED IL CONSORZIO ATTENDE LA RESTITUZIONE DEI 60.000 EURO** CHE LA MSA HA RICEVUTO IN REGALO.

14.11.2016



www.comitatomontecampione.it

VALCAMONICA

IL CASO. Ski Area volta pagina con il nuovo cda

Per Montecampione una nuova speranza Ma il «banco» piange

Tocca a Iorio, Ghidini e Panigada
I conti però restano un problema

Gli invitanti colori dell'autunno ieri hanno fatto da cornice a una nuova tappa nella vita di Montecampione Ski Area. L'assemblea dei soci, convocata per prendere atto dell'aumento di capitale (685mila euro) e per le decisioni conseguenti, ha portato con sé le dimissioni del cda guidato da Giuseppe Polonioli e la sua sostituzione con la terna Stefano Iorio, Matteo Ghidini ed Oscar Panigada.

I DUE IMPRENDITORI che in agosto hanno lanciato il «progetto rinascita», fin da subito avevano chiarito di voler prendere in mano in prima persona la situazione. Il Bim di Valle Camonica, maggiore azionista della srl, si è adeguato, ha preso atto dei capitali e delle idee da questi messi sul piatto ed ha affiancato loro l'ex sindaco di Pisogne. Con un primo essenziale obiettivo: partecipare all'asta degli impianti dell'11 novembre.

«Si apre una nuova pagina per Montecampione - ha commentato Oliviero Valzelli del Bim - con lo sguardo rivolto alla ricapitalizzazione per 1 milione di euro che scade il 31 dicembre». Sulla ste-

sa lunghezza d'onda Iorio e Ghidini, che hanno parlato di «acquisto degli impianti come pietra miliare» e di scelte che «non consentono più di scherzare».

Anni difficili i quattro finora vissuti da Ski Area. La sua contabilità ha fatto registrare un costante e progressivo rosso. Dietro il segno meno, a giugno del 2013 compariva la cifra di 29.275 euro; lo stesso mese del 2014 -112.891; nel 2015 -436.418, tanto da portare il patrimonio netto negativo a 205.584. E i dati dell'ultima stagione parlano di un debito d'esercizio di 466.000 euro.

L'ultima recente ricapitalizzazione ha consentito di raccogliere 685mila euro, ma ora si pensa a voltare pagina. «Innanzitutto si pagano i debiti - ha detto il presidente uscente Giuseppe Polonioli nella sua relazione - poi bisognerà dare stabilità alle entrate, perché non si può ogni anno andare a chiedere soldi». Questioni che ora diventano competenza del nuovo cda di Ski Area. Che guarda alla prossima importante partita, l'asta per gli impianti. • **D.BEN.**